Giancarlo Pionna[1]

L'organo Benedetti della chiesa parrocchiale di Lonato (Bs) (seconda metà sec. xviii)

> Ritrovandosi la nostra Chiesa Parochiale già da tanto tempo angusta ed incapace degl'abitatori di questa nostra Patria, è ormai tempo di rimediare ad un a sì premurosa ed instantanea necessità, che non admette ulteriore dilazione, se non con danno troppo pernicioso e con troppo deplorabile jattura de' beni spirituali, che unicamente sono valevoli all'acquisto degl'eterni […]
> E però [perciò] eccitati da sì importanti riflessi, i SS.ri Consoli, a solo magg.r Gloria di Dio e comodo di questi abitanti, mandano parte che stante la non più tollerabile necessità di ampliare la Chiesa stessa, vengano per scrutinio eletti tre soggetti del corpo di questo Conseglio […] quali, uniti col nostro benemerito Rev.mo Sig. Arciprete […] abbiano ogni facoltà di far erigere ed ampliare la Chiesa sul dissegno già noto del Padre Soratino […][2]

Con questa importante e coraggiosa delibera adottata dal Consiglio Comunale il 19 aprile 1738 venne dato il via a un'opera che avrebbe tenuto impegnata tutta la Comunità lonatese per quasi cinquant'anni. Consci, ma anche preoccupati per l'impegno economico che si stavano assumendo, i consiglieri, chi con determinazione ma altri con titubanza e incertezza, affrontarono e discussero a lungo l'argomento di una portata così rilevante.

Alla fine la delibera venne approvata. I voti favorevoli furono 31, ma dalle "bussole" uscirono anche 15 voti contrari.

Non si perse tempo. Oltre al rifacimento della sagrestia, i primi lavori furono rivolti al compimento del nuovo Coro realizzato nella progettata

---

[1] Un particolare ringraziamento a Giuseppe Spataro per la cortese collaborazione.

[2] Archivio Storico del Comune di Lonato (di seguito abbreviato ASCLo), *Libro Provvisioni 1731-1741*, c. 224 r.

forma semicircolare; la sua costruzione procedette all'esterno e attorno a quello preesistente, di conformazione quadrangolare, che nel frattempo continuava ad esercitare la sua funzione.

Dieci anni più tardi, sull'onda dell'entusiasmo, nel Consiglio comunale si propose di demolire il vecchio coro. E questo non solo per offrire agli impazienti lonatesi la visione di quello nuovo, imponente ed elegante, ma anche per avere comodamente a disposizione altro materiale necessario per il proseguimento dei lavori.

Come si legge nella delibera comunale del 10 gennaio 1748 qui trascritta, si pensò anche, forse troppo prematuramente, di trasferire il vecchio organo della chiesa nel posto del nuovo Coro a lui assegnato. Si trattava dell'organo costruito nel 1594 da Costanzo Antegnati,[3] che dopo oltre 150 anni non si presentava sicuramente nelle migliori condizioni:

> Essendo seguito lo stabilimento del novo Coro, Sagrestia e Campanile, cade in occasione di divenire alla dimolizione del coro vecchio, massimamente per impiegare il detto comodo ed approntato materiale nel prosseguire dell'ulterior Fabrica. Onde però succeder dovendo la demolizione stessa [...?] trattandosi di [universale?] sottisfazione di tutti gli [abitanti?] per poter cogliere e godere il frutto delle loro fattiche, impieghi e spese, li SS.ri Consoli mandano parte che sijno e restino incaricati li Ss.ri Deputati alla nuova Chiesa parochiale a dover a nome e spese di questa Comunità far sollecitamente seguire il trasporto dell'organo nel sito già fissato e detterminato nel detto novo Coro con l'errezione in seguito di quelle nove orchestre, restauro ed ornamenti che si renderanno confacenti e necessarij per render corrispondente il tutto alla magnificenza d'esso novo Coro, così come pure per li banchi del Coro stesso.[4]

Per il momento si prese atto della proposta, ma la votazione fu rimandata al Consiglio convocato alcuni giorni dopo:

---

[3] Per notizie sull'organo dell'Antegnati vedi G. Pionna, *Costanzo Antegnati e l'organo della Chiesa Parrocchiale di Lonato,* in " Note inedite dai Libri delle Provvisioni del Comune di Lonato del Garda", Lonato, Tipolitografia Franceschini, 2022.

[4] ASCLo, Libro Provvisioni *1741-1752*, c. 200 v.

18 GENNAIO 1748

> Ritrovandosi oramai il Coro col Presbiterio della nova Chiesa parochiale, che si stà errigendo, ridotto in stato di poter servire alle Ecclesiastiche Offiziature, ed impatiente questo Publico di vederlo consagrato alla mag.r Gloria del Grand'Iddio, ed al mag.r onore delli suoi Santi comprotetori, li SS.ri Consoli pongono parte:
> Che ad un tale effetto venga fatto demolire il Coro vechio con quella mag.r speditezza che sarà creduta più confacevole, restando incaricati per una tale demolizione il Corpo delli SS.ri Publici, quali unitamente col Rev.mo Sig.r Arciprete ed a Ss.ri Deputati alla Fabrica della nova Chiesa, averanno a concertare il modo e il quando doverà principiarsi la detta demolizione, dovendo però il tutto far effettuare a spese della Fabrica della Chiesa stessa.
> Letta, prevalse per balle 42 affermative,3 negative, 1 non sincera.[5]

Venne confermata quindi la demolizione del vecchio Coro, ma dello spostamento del vetusto organo Antegnati[6] per il momento non si parla. Ci si rese conto probabilmente del cattivo stato in cui si trovava lo strumento e saggiamente si pensò di procedere a un suo restauro, in attesa anche della definitiva sistemazione del sito che lo avrebbe dovuto accogliere.

Al fine di reperire i fondi necessari il Consiglio, riunitosi in data 28 aprile 1748, ritenne opportuno sospendere le esecuzioni musicali che si effettuavano in particolari celebrazioni religiose e destinare il denaro, che in quelle occasioni si spendeva, al rifacimento dello strumento:

---

[5] Ibidem, c. 201 v.

[6] Nel corso dei decenni una delle principali modifiche all'organo Antegnati fu l'aggiunta dei contrabbassi. A suggerire tale intervento era stato già nel 1673 don Stefano Pasini, organista della chiesa, il quale riuscì a coinvolgere il Consiglio comunale. Fu subito approvata una delibera e date disposizioni per individuare una persona adatta e competente per quel lavoro, ma non se ne fece nulla. Si ritornò sull'argomento vent'anni dopo (1692), allorché il Comune decise di "far, a nome e spese di questa Comunità, li contrabassi et ogni altro bisogno che occorresse per l'organo della Parochiale per mano del D. Carlo Redolfi, Professore di questa Arte". Dopo alcuni mesi risulta che furono sborsati "scudi venticinque per pagar Carlo Redolfi a conto della fattura dell'organo della Parochiale". Alcuni anni dopo (1696), a prendersi cura dello strumento lonatese fu chiamato Carlo Prati, non si sa se per sostituire in toto Carlo Redolfi o per eseguire ulteriori lavori di manutenzione.

> [nota a margine]
> Sospensione delli Offizij del Venerdì per [...?] riguarda la sola Musica attesa l'imperfezione dell'organo e che le L. 400 [che] si spendevano nella Musica delli Officij del venerdì sijno da' SS.ri Deputati alla Fabrica impiegati per la facitura dell'Organo novo.
> Sopra le rapresentanze fatte a questo General Consiglio dalli SS.ri Deputati alla Fabrica della Parochial Chiesa che sempre più dà saggi di sua magnificenza in Onor e Culto dell'Altiss.mo Iddio, in raporto alla necessità di rimettere l'organo nel sito già divisato, scortato però di que' registri de' quali è innegabilmente mancante, e di tutte quelle altre adiacenze sii di Cassa, come d'Orchestra, che corrispondino a sì bella opera, ogn'uno comprende che non venendo la Deputaria altrimenti proveduta, certamente ad un sì necessario fine, massimamente in brevità di tempo, mai si pervenirebbe, e però essendosi considerata la spesa che questo Pubblico annualmente ha fatta per li soli Offizij, che in cadaun Venerdì dopo l'Essaltazione della SS.ma Croce in musica si solennizzavano, essendo di pic. L. 400 c.a, come altresì essendosi rifletuto non riuscire la musica senz'organo, e massimamente d'un organo che non corrisponda al Tempio, mandasi anco Parte:
> che per anni cinque prossimi resti sospesa la Musica riguardo però ai soli Offizij del Venerdì, mentre per le altre fonzioni, che d'ordine publico si fanno, massimamente nelle altre Chiese, s'averà anzi per [...?] ed impegnata, dovendo le pic. L. 400 che annualmente venivano per la stessa Musica dalla Comunità spese esser dall'Esattor Ordinario, cui spetta, corrisposte alla Deputaria di detta Fabrica, da qual doverà esser impiegata meramente come sopra, e non altrimenti, restando alla stessa con la presente destinata.
> Letta, prevalse per balle 34 affermative, 14 negative.[7]

I Deputati incaricati dal Comune si misero subito all'opera e nel giro di poche settimane furono in grado di sottoscrivere un contratto con Giacomo Benedetti e il figlio Giuseppe, rinomati organari di Desenzano[8]. Essi si presero l'impegno di rimettere in pristino il vecchio organo della parrocchiale lonatese, sia provvedendo al restauro delle parti recuperabili, sia rimpiazzando gli elementi mancanti:

---

[7] ASCLo, Libro Provvisioni *1741-1752*, c. 205 r. e v.

[8] Su questi organari si veda AA.VV. *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti, Gli antichi organi della città di Brescello. Atti del convegno*, Guastalla, Associazione culturale «Giuseppe Serassi», 2013 (Collana d'Arte Organaria, vol. XXI)

Adi 4 giugno 1748 Lonato

Con la presente resta assonto l'obligo ed impegno delli SS.ri Giacomo e Giuseppe padre e figlio Benedetti di rimettere l'organo vechio di questa Parochiale con tutte le aggionte descritte nell' [allegato?] foglio, in buona e lodevole forma a senso de' Periti nel termine d'anni due e mesi sette, cioè per tutto l'anno prossimo venturo 1750 poco più o meno, e ciò per la corrisponsione da farsi dalla Fabrica di scudi quatrocento cinquanta bresciani con aggiunta d'altri cinquanta quando venga lodata e giudicata l'opera essere di tale merito e valore, qual summa dovrà essere corrisposta nel termine d'anni cinque in più ratte, cioè dentro il 1750 scudi 250 ed altri scudi 100 finita che sarà l'opera, ed il restante al tempo suddetto delli cinque anni.
Resta pure assonto da medesimi Ss.ri Benedetti l'obligo di poner in essere presentemente un organo provisionale ponendovi del proprio il sumiere senza alcuna corrisponsione, a risserva delle cibarie per quali resta obligata la Fabrica, anche per quelle del nuovo da rimetterci con le aggionte suddette, e così pure la condotta dei legnami ed altro materiale resta a peso e carico della Fabrica, e così promettendosi obligato [...?]
Io Giacomo Benedetti affermo quanto di sopra
Io Giuseppe Benedetti figlio affermo quanto di sopra
Tomaso Tomasi Deputato
Paolo Panizza Deputato
Gio: Segala Deputato[9]

L'uniformità della grafia del testo, soprattutto nelle firme in calce al documento, ci fa ritenere che siamo di fronte a una copia del contratto, una copia che possiamo comunque considerare praticamente coeva.

Spesso accade che tanti allegati relativi a incarichi o contratti vari stipulati nei secoli passati (scritti, disegni, descrizioni varie), così importanti per la ricchezza di notizie che ci avrebbero potuto trasmettere, non siano stati conservati e siano andati irrimediabilmente perduti.

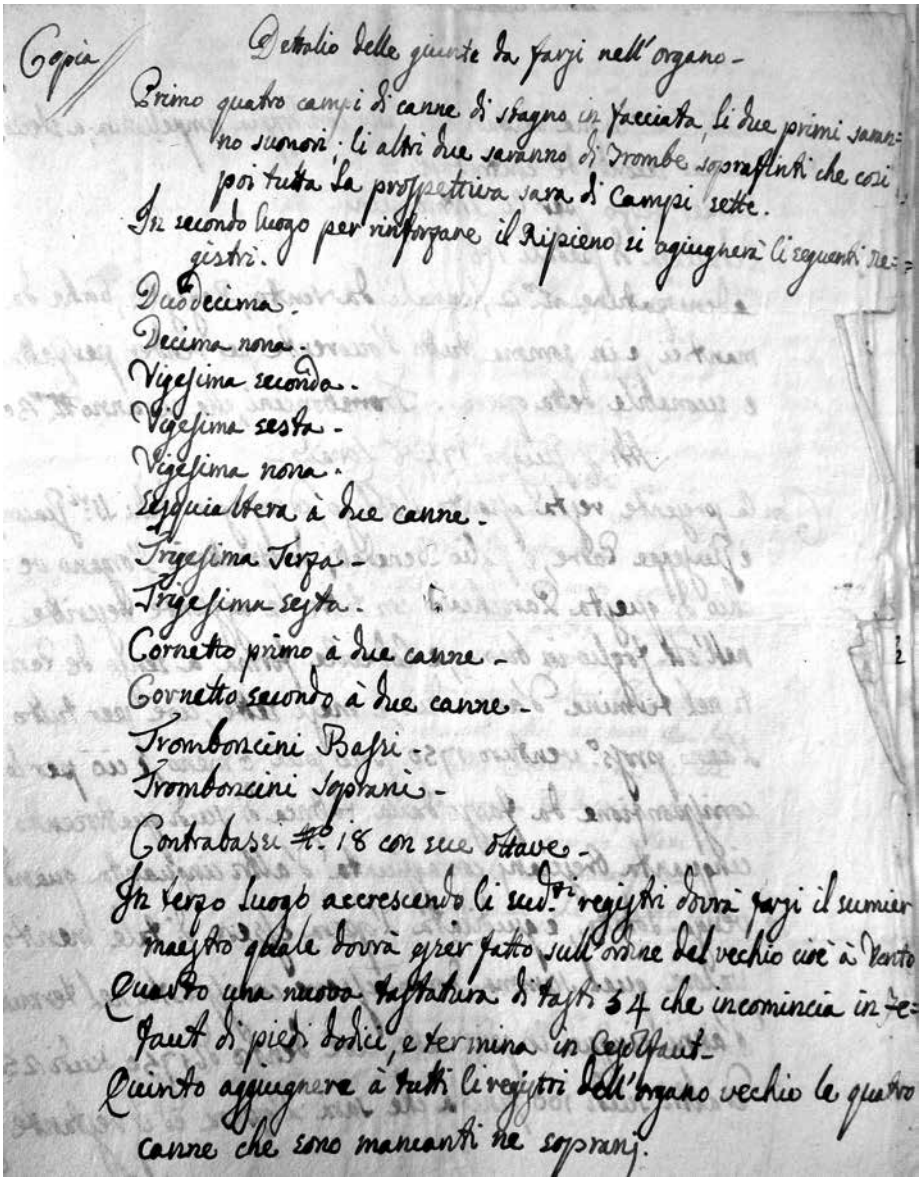
Fortunatamente così non è stato per il "foglio" allegato al contratto sopra citato, il quale si è tramandato fino a noi e ci fornisce un dettagliato elenco delle parti che i Benedetti avrebbero dovuto fornire per integrare

[9] ASCLo, faldone "Chiesa Parrocchiale".

in modo adeguato il vecchio organo lonatese. La lettura di quel foglio risulta oggi di particolare rilevanza dato che si stava mettendo mano al cinquecentesco strumento costruito da Costanzo Antegnati:

> Dettalio delle giunte da farsi all'organo
> Primo. Quatro campi di canne di stagno in facciata, li due primi saranno suonori; li altri due saranno di Trombe soprafinti, che così poi tutta la prospetiva sarà di campi sette.
> In secondo luogo per rinforzare il Ripieno si agiugnerà li seguenti registri:
> Duodecima
> Decima nona
> Vigesima seconda
> Vigesima sesta
> Vigesima nona
> Sesquialtera a due canne
> Trigesima terza
> Tigesima sesta
> Cornetto primo a due canne
> Cornetto secondo a due canne
> Tromboncini bassi
> Tromboncini soprani
> Contrabassi n. 18 con sue ottave
> In terzo luogo accrescendo i suddetti registri dovrà farsi il sumier maestro, quale dovrà esser fatto sull'ordine del vecchio, cioè a vento.
> Quarto. Una nuova tastatura di tasti 54 che incomincia in Fefaut di piedi dodici e termina in Cesolfaut.
> Quinto. Aggiugnere a tutti li registri dell'organo vechio le quatro canne che sono mancanti ne' soprani.
> Sesto. Mantici n. cinque adattati all'organo con doppia rimpellatura; a stesso
> Sumier secondo de contrabassi
> Sumier terzo per li tromboncini
> Pedaliera di pedali 18
> Cadenazature n. 2, canali da vento, registri, boche da mantici, e in somma tutto l'occorrente per render perfetta e suonabile detta opera. Tromboncini che saranno n. [30?][10] (Fig. 1)

[10] Ibidem.



Copia

Dettalio delle giunte da farsi nell'organo -

Primo quatro campi di canne di stagno in facciata, li due primi saranno suonori; li altri due saranno di Trombe soprafinti che così poi tutta la prospettiva sara di Campi sette.

In secondo luogo per rinforzare il Ripieno si agiugnerà li seguenti registri.

Duodecima.
Decima nona.
Vigesima seconda.
Vigesima sesta.
Vigesima nona.
Sesquialtera à due canne.
Trigesima Terza.
Trigesima sesta.
Cornetto primo à due canne.
Cornetto secondo à due canne.
Tromboncini Bassi.
Tromboncini Soprani.
Contrabassi N.° 18 con sue ottave.

In terzo luogo accrescendo li sud.ti registri dovrà farsi il sumier maestro quale dovrà esser fatto sull'ordine del vechio cioè à Vento

Quarto una nuova tastatura di tasti 54 che incomincia in Fe-faut di piedi dodici, e termina in Cesolfaut.

Quinto aggiugnere à tutti li registri dell'organo vechio le quatro canne che sono mancanti ne soprani.

Fig. 1. *Prima facciata del documento*

Questo l'impegno assunto dai Benedetti, e in attesa del perfezionamento dell'opera agli organari desenzanesi fu dato incarico di intervenire subito sul vecchio strumento e, utilizzando alcune sue parti, mettere in funzione un'organo provvisorio che, pur ridotto e sistemato alla meglio, fosse sufficientemente in grado di far sentire la sua voce e consentire a Quinto Cattaneo, organista della Parrocchiale da circa 25 anni, di continuare ad esibirsi nelle celebrazioni liturgiche.

Nonostante alcuni acconti ricevuti dal Comune di Lonato (cento scudi furono loro versati il 6 settembre 1751), i Benedetti, dopo aver approntato l'organo provvisorio, più non si curarono di far fronte all'obbligo assunto. Non si sa se a motivo di altri impegni, per indolenza o perché rimanevano in attesa che fosse predisposta la cantoria che avrebbe dovuto accogliere il nuovo strumento, resta il fatto che nel 1764 del loro lavoro non c'era ancora traccia e l'organo provvisorio da loro predisposto (che "provvisorio" doveva essere) dava ormai segni di decadimento.

L'8 aprile di quell'anno il Consiglio comunale si vide infatti costretto a intervenire per farne sistemare i mantici:

> Sijn incaricati li SS.ri Consoli a far [prontamente?] aggiustati li mantici dell'organo della Parochiale con la spesa di L. 40 da che sono in total rovina e non usabili, e prevalendo abbiano l'auttorità delli [corrispondenti?] [ordinamenti?] sopra l'esattore ordinario Bondoni à pagamento di si necessaria opera.[11]

Per altri tredici anni più non si parla dell'organo lonatese. I Benedetti continuavano a tergiversare e a non curarsi nemmeno dell'organo provvisorio da loro predisposto. A quel punto il Consiglio del Comune nella seduta del 26 gennaio 1777 ritenne opportuno prendere di petto la situazione e mettere alle strette gli organari desenzanesi:

> Essendo di dovere che una volta venghi dalli SS.ri Giacomo padre, e Giuseppe Benedetti Artefici d'organi in serio eseguito quell'accordio che in datta 4 giugno 1748 è stato fatto tra essi e questi Ss.ri Deputati alla Fabrica della Parochial chiesa [d'allora?] stato letto [...?] in vista non solo d'aver riportati sotto li 6 settembre 1751 scudi cento a conto dell'accordio

[11] ASCLo, Libro Provvisioni *1752-1768*, c. 363 r.

stesso, ma ancora di non essere usabile nè quale parte d'organo che da essi fu provisionalmente posta, e ne meno li mantici inservienti al medesimo, provate essendosi con scontento universale sì fattali prove all'occasione si' delle SS.me Feste Nattalizie come nel Triduo a Suffragio de' morti ultimamente celebrato, e tal accordio in
rapporto all'organo completo che vedersi doveva almeno in detto anno 1751 credesi anco opportuno mandar Parte:
Che sijn e restin incaricati gli attuali SS.ri Deputati alla detta Parochial Chiesa a dover a nome e spese della Fabrica stessa far da sudetti SS.ri Artefici Benedetti, o loro eredi, [...?] eseguir in tutte le sue parti l'accordio predetto entro quel [termine?] che in detto accordio fu contemplato, cioè d'anni due mesi sette c.a [prossimi?], e d'esser pagato del pari a norma delle ratte in esso annunciate, e [quando?] ricusassero, il che non si crede, renderli almeno astretti alla restituzione del denaro ut sopra conseguito per rivolgersi ad altri Professori onde sortirne sì inevitabil effetto.
Letta e ballotata prevalse per balle n.o 39 affermative e n.o 22 negative

---

E perché alcune canne, che soprannumerarie si davano al Provisionale organo di sopra posto, sono state derubbate abbenchè necessarie onde ridur alla bramata perfezione l'organo stesso di cui è stato Auttore il celebre Antegnati, così ponesi Parte
Che di queste ne sii fatta una esatta cognizione pur con l'assistenza del Sig. Cattaneo attual Maestro di Cappella, non che il vero suo rimpiazzo, da pagarsi queste a giudizio de Professori, in quell'onestà che consiglierà il merito delle stesse, come queste non contemplate ne abbracciate dall'accordio stesso, e ciò a spese della Fabrica stessa, e non altrimenti.
Letta e ballotata prevalse per balle n.o 42 affermative e n.o 19 negative.[12]

Nonostante il voto contrario di numerosi consiglieri, le due delibere vennero approvate e, come deciso, si diede incarico a Gio. Maria Cattaneo, che nel 1774 era subentrato allo zio Quinto Cattaneo nella funzione di organista e Maestro di Cappella, di effettuare una ricognizione al vecchio organo Antegnati, anche perché ci si era resi conto che tantissime canne dello strumento, accantonate per essere riutilizzate nel restauro da effettuarsi ad opera dei Benedetti, erano state trafugate.

---

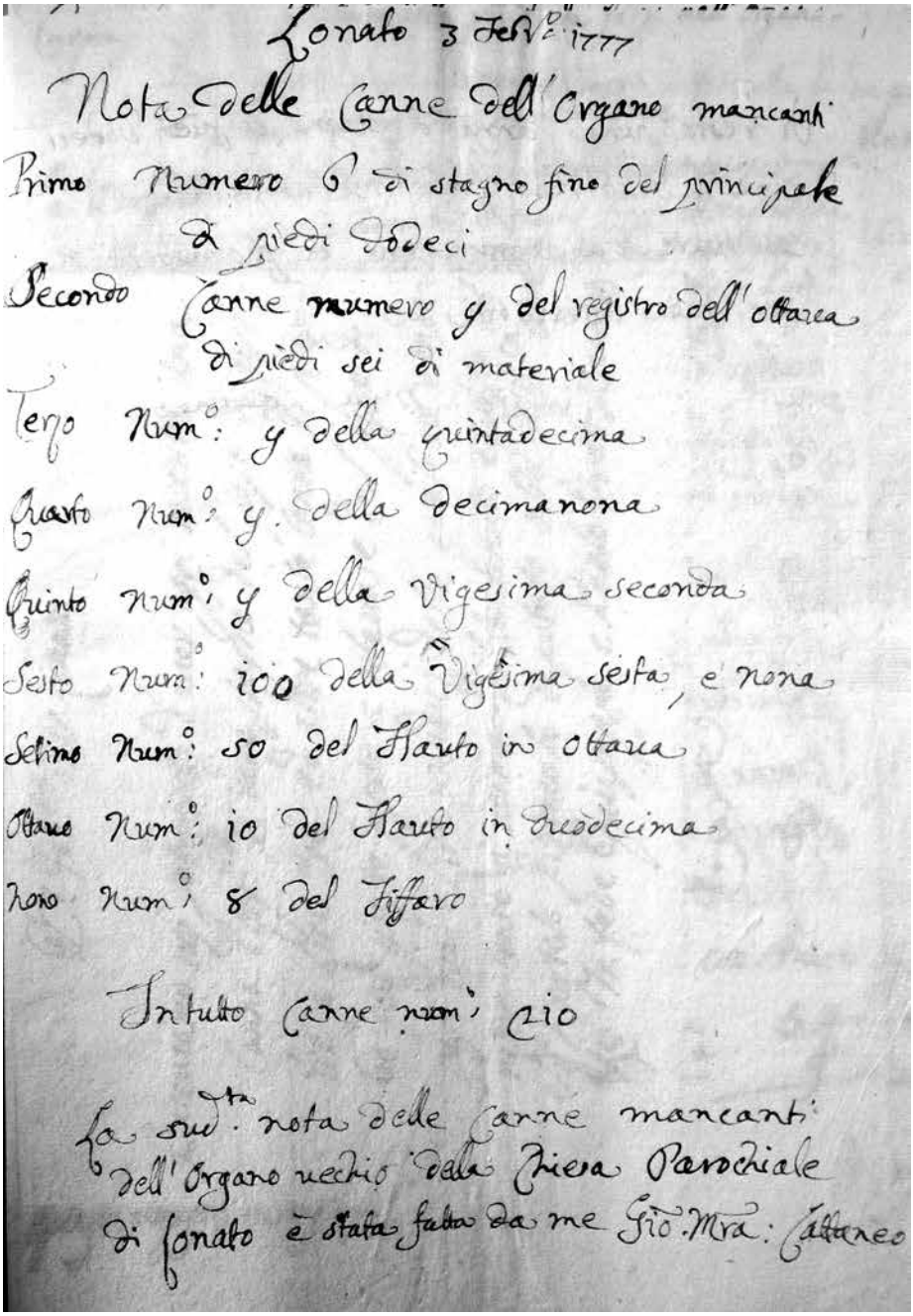
[12] ASCLo, Libro Provvisioni *1769-1788*, c. 139 r.

Una settimana dopo, 3 febbraio 1777 il Cattaneo era già in grado di stilare il suo desolante rapporto:

Lonato 3 febbraio 1777

Nota delle canne dell'organo mancanti
Primo: Numero 6 di stagno fino del principale di piedi dodeci
Secondo: Canne numero 9 del registro dell'ottava di piedi sei di materiale
Terzo: Numero 9 della Quintadecima
Quarto: Numero 9 della Decimanona
Quinto: Numero 9 della Vigesima seconda
Sesto: Numero 100 della Vigesima sesta, e nona
Settimo: Numero 50 del Flauto in ottava
Ottavo: Numero 10 del Flauto in duodecima
Nono: Numero 8 del Fiffaro
in tutto canne 210
La suddetta nota delle canne mancanti dell'organo vechio della Chiesa Parrocchiale di Lonato è stata fatta da me Gio. Maria Cattaneo
Vi resta una canna di stagno di piedi dodeci, cioè il Gesolreut, ma inservibile; così pure da venti canne di piombo ma tutte inservibili.
Gio. Maria Cattaneo[13] (Fig. 2)

[13] ASCLo, faldone "Chiesa Parrocchiale".


Lonato 3 Febr.° 1777

Nota delle Canne dell'Organo mancanti

Primo Numero 6 di stagno fino del principale
di piedi dodeci

Secondo Canne numero 4 del registro dell'ottava
di piedi sei di materiale

Terzo Num.° 4 della quintadecima

Quarto Num.° 4 della decimanona

Quinto num.° 4 della Vigesima seconda

Sesto Num.° 100 della Vigesima sesta, e nona

Settimo Num.° 50 del Flauto in ottava

Ottavo Num.° 10 del Flauto in duodecima

Nono Num.° 8 del Fifaro

In tutto Canne num.° 210

La sud.ta nota delle Canne mancanti
dell'Organo vecchio della Chiesa Parrocchiale
di Lonato è stata fatta da me Gio.Mra: Cattaneo

Fig. 2. *Prima facciata del documento*

Lo stesso giorno fu approntato e ufficialmente sottoscritto un nuovo contratto che questa volta impegnava i fratelli Giuseppe e Paolo Benedetti (il padre Giacomo pare si fosse già ritirato dall'attività) a concludere sollecitamente l'opera entro i tempi già fissati nel lontano 1748:

Adi 3 febbraio 1777

Inherendo all'incarico adossato al zelo delli attuali Ill.mi Ss.ri Deputati alla Fabrica della parochial chiesa di questa Fortezza con la Parte presa da questo General Consiglio sotto li 26 genaro prossimo scaduto in proposito di veder esseguito una volta quell'accordio, che fin sotto li 4 giugno 1748 fu stabelito da Ss.ri Dep.ti alla Fabrica stessa d'allora con li Ss.ri Giacomo P.e [padre] e Gioseppe figlio Benedetti Artefici d'organi in Desenzano in rapporto all'organo della parochiale medesima, da che fin a questi […?] ne fu abbandonata ogni premura a fronte dell'esborso seguito sotto li 6 settembre 1751 di scudi cento […?] a mano del […?] Resini cassiere d'essa Fabrica ad […?] dell'accordio stesso, e come meglio da detta Parte […?] non omisero di renderne intesi li Ss.ri Benedetti predetti, i quali abbenche caricati di non poche opere, massimamente d'un organo [verso?] la Chiesa de PP. Agostiniani di Bologna, d'altro in quella de P.P.M.M.O.O. di S. Spirito di Baggio, d'altro in quella delle Monache de S.S. […?] e Fidenzio a Verona, e d'altro in quella della Terra di Gianico di Vallecamonica, […?] trattandosi d'un accordio firmato dal S.r Giacomo […?] Padre qui presenti li Ss.ri Giuseppe e Paolo […?] Giacomo Benedetti […?] per se […?] si sono nella più […?] e legal forma obligati e […?] si obligano ad una esatta esecuzione dell'accordio predetto nelli tempi precisi che in detta Parte sono enunciati, vale a dire entro il limitato tempo d'anni due e mesi sette tosto successivi dal giorno d'oggi, in ogni e cadauna sua parte, nel qual caso doverà esser [suplito?] con ogni e […?] incombente d'essi Ss.ri Deputati verso li medesimi SS.ri Benedetti con l'esborso dalle […?] in detto accordio […?] contemplandosi però prima li suddetti scudi cento rispetto alla prima, e […?] accordate a ciò in aggionta delle cibarie e condotte, e come in detto accordio alla presente unito, a quale e non altri […?] che poi in oggi è stata fatta la cognitione delle canne mancanti col mezzo del sig. Gio. Maria Cattaneo maestro di Capella con l'unito foglio comprovante il numero di duecento e dieci, mentre parlando delle poche rimaste che consistono in una di stagno di piedi dodeci, e d'altre numero venti di piombo, queste sono del tutto inusabili perché maccate, così non potendosi perfettamente compir sì importante opera

> senza il rimpiazzo di queste che veramente corrispondino alle numero 267 che se [rimarcano?] nel provisional organo, a [cui?] andar doverà aggiunto […?] il tamburo, così si obbligano detti Ss.ri fratelli Benedetti […?] come sopra al rimpiazzo predetto e all'aggionta […?] del predetto tamburo entro il […?] termine d'anni due e mesi sette con quel […?] rimpiazzati però del preciso [impasto?] del […?] materiale [verificabile?] con la perizia giurata da suoi corrispondenti che se la sua fattura sarà fissato dal suddetto Sig. Maestro di Capella Cattanio ritrovandola corrispondente alla Parte presa ed all'organo vecchio, o di due Professori d'eleggersi uno per parte, accettando a difalco di questo le canne ut sopra inusabili previo il loro peso, e [contentandosi?] che entro l'anno andante siingli per tale rimpiazzo corrisposte pic. 1050, mille cinquanta, ed il saldo tosto reso perfettamentee […?] ed usabile, a che detti Ss.ri Deputati [prontamente?] s'obligano […?] e come il […?] con quello [….?]
> Giacomo Cerutti Deputato alla Fabrica della Chiesa Parocchiale
> Bartolomeo Pizzocolo Deputato alla Fabrica suddetta
> Giuseppe e Paolo Fratelli Benedetti affermo e prometto quanto sopra
> Paolo Benedetti affermo e prometto
> [seguono le firme dei testimoni e di Paolo Panizza Cancelliere][14]

Pochi giorni dopo, in ottemperanza a quanto previsto dal contratto le pochissime canne rimaste del vecchio organo, una di stagno e venti di piombo, che erano "del tutto inusabili perché maccate [ammaccate]" vennero ritirate dai fratelli Benedetti.

E con questo atto si chiuse definitivamente il sipario su quel glorioso organo che nel lontano 1594 fu opera di Costanzo Antegnati:

7 febbraio 1777 Lonato

> Riceviamo noi sottoscritti d'aver oggi ricevutto una canna d'organo di vero stagno del peso di pesi tre, e Lire tre, ed altre tante canne di piombo pur queste pesate e rilevate del peso di pesi due e Lire undici, delle quali ne renderemo conto a norma del convenuto e queste dal Sig. Bortolo Pizzocolo Deputato alla Fabrica […?]
>
> In Fede, Giuseppe e Paolo Fratelli Benedetti.[15]

---

[14] Ibidem.
[15] Ibidem.

È da ritenere che a questo punto i due fratelli si siano messi al lavoro. Fra i documenti consultati nell'archivio comunale è stato rinvenuto anche un foglio riportante una "Nota de' materiali occorrenti per l'organo", sulle cui tre facciate è stato elencato in modo analitico l'acquisto di tutto quanto era stato necessario per la realizzazione dello strumento. Il tutto accompagnato dai relativi esborsi che alla fine ammontarono a L. 12.195.[16]

Nel mese di gennaio del 1778 i Deputati incaricati alla "Fabrica della Parochial Chiesa" accettarono l'offerta del falegname desenzanese Gerolamo Papa che si era proposto di realizzare la cantoria, la cassa per l'organo e la controcantoria, per un totale di 600 scudi:

> Ill.mi Sig.ri Deputati
> Constandomi venir quanto prima fabricato dalli Sig.ri fratelli Benedetti quell'organo ne' metodi ad essi addossati sembra inevitabile per la sua corrispondente cassa ed orchestra onde esser inpronto al […?] del suo incasamento. Naturalmente sarà considerata per la contra orchestra e contra cassa per riportarne consimile, e del medesimo decoroso risalto alla costruzione, non tanto delle prime, quanto delle seconde. Io sotto scritto con pienezza d'animo mi esebisco per il ristretto prezzo di scudi trei cento per caduna delle sudette opere che abbaciar dovranno, e cassa ed orchestra senza altro obligo fuori di quei legni di rovere che […?] affisi nel muro, che servir devono per sostegno delle Cantorie e casse che saranno construtte a sequella eretta del disegno che rasegno, non che del Arte. Spero degneranno aver in riflesso la mia onestà, altro non implorando che una sovvenzione congrua per la provista de legnami, che garantirò, e della Gratia
> Umil.mo Gerolamo Papa
> 4 genaro 1778. Lonato
> Ridotti li Spett.li Ss.ri Deputati alla Fabrica della
> Parochial Chiesa da' quali fu accettata
> la [presente?] […?] qual […?] doverà esser estesa la corrispondente scrittura.[17]

---

[16] Ibidem. Nel lungo elenco vennero registrati, tra altri materiali, gli acquisti di stagno, cola garavela, mercurio, assoni d'albara per le stecche dei mantici, assoni di paghera, verde rame, terra Roma, chiodi, assoni di rovere, piombo, dopioni e pelli pei mantici, carbone, croppa e corda per li mantici, formagio per cola, goma arabica, legno noce, sabbia d'adice, pelli capretto, gesso, ottone, olio linoso, sangue di drago…

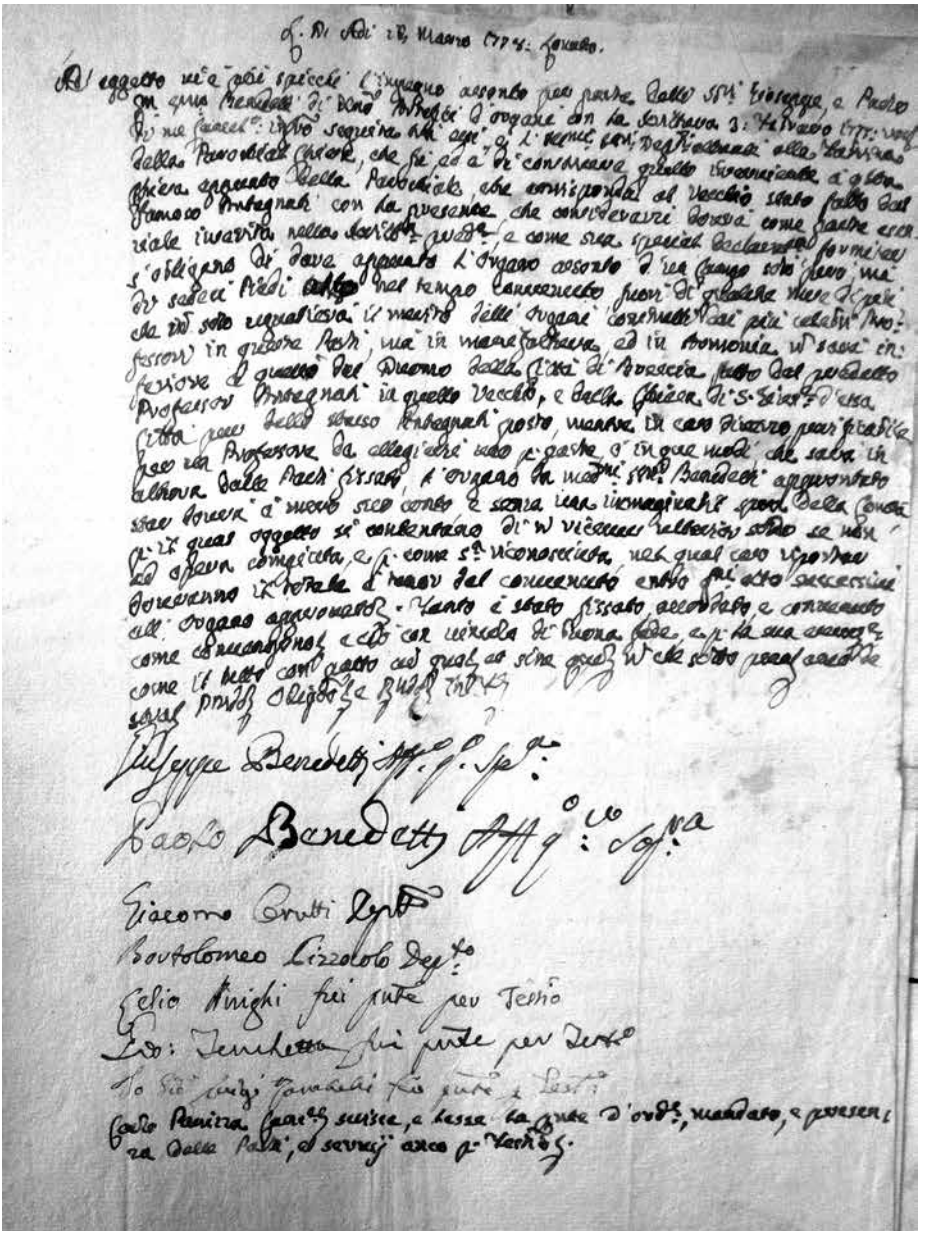
[17] Ibidem.

Un paio di mesi dopo fu sottoscritto un accordo aggiuntivo coi Benedetti che prevedeva non solo una modifica tecnica alla struttura dell'organo, ma anche e sopprattutto un invito volto a ottenere uno strumento di particolare valenza:

Adi 16 marzo 1778 Lonato

A oggetto vi è più spicchi l'inpegno assonto per parte delli Ss.ri Gioseppe e Paolo q.m Giacomo Benedetti di Desenzano artefici d'organi con la scrittura 3 febbraro 1777 […?] di me cancelliere infrascritto seguita tra essi e l'Ill.mi SS.ri Deputati attuali alla Fabrica della Parochiale Chiesa che fu ed è di […?] quello inconveniente a questa chiesa […?] della parochiale, che corrisponda al vecchio stato fatto dal famoso Antegnati, con la presente che considerarsi dovrà come parte esenziale inserita nella scrittura predetta, e come sua special [declarata?] […?] s'obligano di dare […?] l'organo assonto d'un campo solo però, ma di sedeci piedi […?] nel tempo convenuto, fuori di qualche mese di più che non solo ugualierà il merito delli organi construtti dai più celebri Professori in queste Arti, ma in manifattura, ed in armonia non sarà inferiore a quello del Duomo della Città di Brescia fatto dal predetto Professor Antegnati in quello vecchio, e della Chiesa di S. Giuseppe d'essa città pur dello stesso Antegnati posto, mentre in caso diverso […?] da un Professore da ellegiere uno per parte ed in que modi che sarà in altrove dalle parti fissato, l'organo da medesimi SS.ri Benedetti approntato [star?] doverà a mero [suo?] conto, e senza una immaginabile spesa della Comunità, per il qual oggetto si contentano di non ricevere ulterior soldo se non ad opera compiuta, e per come sopra riconosciuta, nel qual caso riportare doveranno il totale a tenor del convenuto entro giorni otto successivi all'organo approvato. Tanto è stato fissato, accordato, e convenuto come convengono, e ciò con vincolo di buona fede, così la sua esecuzione come […?]
Giuseppe Benedetti affermo quanto sopra
Paolo Benedetti affermo quanto sopra
Giacomo Cerutti Deputato
Bortolomeo Pizzocolo Deputato
Lelio Arrighi fui presente per testimonio
[…?] Tenchetta fui presente per testimonio
Io Gio. Luigi Zanbelli fui presente per testimonio
Carlo Panizza Cancelliere scrisse e lesse la [presente?] d'ordine, mandato, e presenza delle parti, e servii anche per testimonio.[18] (Fig. 3)

[18] Ibidem.



Nel frattempo i lavori del nuovo presbiterio, come di tutto il resto della chiesa, proseguivano alacremente. Agli inizi del 1779 si rese necessario organizzare e coordinare le tempistiche degli interventi in modo che la realizzazione e il posizionamento dell'organo, nonché la produzione del-

le parti lignee della cassa e delle cantorie seguissero un preciso iter al fine di evitare intralci nei lavori o addirittura danni all'uno o all'altro manufatto. Si sottoscrisse quindi un ulteriore accordo tra i Deputati lonatesi, Giuseppe Benedetti e il falegname Gerolamo Papa:

Adi 15 genaro 1779 Lonato

> Sin sotto li 4 genaro 1778 restò per parte delli [...?] SS.ri Deputati alla Fabrica di questa Parochial Chiesa deliberata l'opera delle due nuove orchestre da erigiersi nel presbiterio della medesima, cioè nelle [...?] sue apperture o nicchie al sig. Gerolamo Pappa q. Cerillo di Desenzano sopra di lui oblatione e per que [...?], oblighi, e prezzo che risultava dalla stessa non tanto in rapporto all'orchestra, quanto in riguardo alla contra cassa, ma siccome non si dava non poco tempo per la costrution e position di quell'organo che è stato addossato all'esperienza delli SS.ri Giuseppe e Paolo Benedetti [...?] con le scritture 3 febraro 1777 e 16 marzo 1778 susseguito, così non fu curata [...?] di quella scrittura che meglio spieghi la deliberazione suriferita, e dij molto al suo adempimento massimamente per quelle ove va eretto l'organo stesso, e perciò con la presente, che aver forza dovrà come solenne e formale contratto, dichiarasi [qualmente?] detto Sig.r Gerolamo Pappa q.m Cerillo qui presente et [agente?] per se, se si è obligato et s'obliga d'aver in pronto non tanto la cassa, quanto la contracassa, non che l'orchestra a sequela esatta del dissegno stato fin d'allora prodotto, marcato con la lettera A, e sottoscritto [...?], non che dell'Arte nell'opportunità in cui va incassato l'organo predetto per il quasi contemporaneo suo uso, e questo per il già fissato prezzo di lire duemilla e cento, e con la sola corrispondenza di que' roveri che atti sijn a sostener il tutto, mentre per [...?] concerne tutto il resto, sì di legname [...?] come di maestranza, e di feramenta, a tutto gravarsi dovrà detto Artefice, che star anco dovrà alle misure dell'organo, sarà come sopra da incassarsi parlando per l'instantanea, mentre per la contra orchestra, cassa, e contra cassa da collocarsi al confronto dell'altra resta fissato il prezzo di [scudi?] n.o 250 con li [...?] carichi predetti, da non collocarsi ciò se non dopo l'anno 178[2?] per detto maestro di legname Pappa, vivendo, da [conseguire?] con il regalo anco di scudi cinquanta [seguono alcune righe di testo cancellato] quando però incontri il da lui operato l'universale aspettazione ed aggradimento [segue una riga di testo cancellata] e non [altrimenti?] obligazione che resta accettata da medesimi Ss.ri Deputati alla Fabrica con consenso anco dello Sp. Consiglio Speciale a tal oggetto convocato, e su

> tal fede e base s'abligano di dare al medesimo Pappa la summa di pic. lire mille cinquanta entro il prossimo aprile, onde far [grossa?] la corrispondente provista di legname, ferramenta ed altro, e le restanti lire mille e cinquanta nel termine di [giorni?] quindeci tosto successivi ad opera prima perfettamente compiuta entro tutto però l'anno 1780, in cui non si […?] incassato detto organo a causa che non sarà sgombrata la Chiesa, che in tal tempo per il da […?] nella regola, come è fissato proroga, che è stata fatta resta anco alli SS.ri Benedetti Artefici dell'organo, onde renderlo […?] da quella […?], e pregiudicj, che risentirebbe ponendosi prima.
> S'obligano del pari a consimile antecipazione e pagamento anco per l'altra opera a confronto, passato però detto anno 1782, e per l'effetto medesimo per la qual antecipazione detto Pappa ha presentato e presenta per suo […?] piaggio il Sig.r Giuseppe Benedetti che à tanto [fornito?] sé […?] a caution di detta Fabrica, e per l'esatta observanza predetta rimossa come il tutto con patto […?] e sotto pena anco de […?]
> Io Gerolamo Papa q. Cerillo affermo come sopra
> Giuseppe Benedetti affermo come sopra
> Giacomo Cerutti Deputato
> Bartolomeo Pizzocolo Deputato
> Gio. Batta Cerubini Sindico
> Fran.co Ceruti Sindico
> Steffano Zambelli Console
> Io Lelio Arrighi fui presente per testimonio
> Io Giovanni [o Giosuè] Pappa fui pressente per testimonio[19]

Nell'autunno dell'anno successivo, il 22 ottobre del 1780, visto che "il Tempio maggiore di questa Fortezza" si presentava ormai "alla quasi perfetta sua struttura", avvenne la tanto agognata sua consacrazione ad opera del vescovo di Verona mons. Giovanni Morosini. I dettagli di tutta quella solenne cerimonia furono riportati in un documento manoscritto dal titolo "Istromento della consacrazione della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista", redatto dal notaio Pietro De Grandis, che era al seguito del vescovo.[20]

Ricordando quell'avvenimento, nel 1980 si scrisse anche che "una folla di popolo dilagò per le navate riempiendole e stipandole, mentre l'or-

[19] Ibidem.
[20] Il documento è conservato presso l'archivio della Parrocchia di Lonato.

gano suonava a distesa e il coro intonava magnifici cori".[21] Sul fatto che in quell'occasione l'organo suonasse a distesa avanzerei molti dubbi, dato che siamo a conoscenza che ben otto mesi dopo (giugno 1781) l'organo non era ancora ultimato, benché in qualche modo utilizzabile. Per la celebrazione della festività di San Giovanni Battista di quell'anno, il Consiglio comunale infatti diede incarico ai Pubblici Deputati di trovare un organista per rendere comunque più solenne la ricorrenza religiosa:

Adi 17 giugno 1781

> Da che poi s'approssima la solennità di S. Gio:Batta Tutelare di questa Parochial Chiesa, e si reputa il nuovo organo atto ad esser usato abbenchè non totalmente compiuto, credesi anco proprio il mandar Parte che sijn incaricati li Spp. Ss.ri Deputati Pubblici a sollenizare detta Festività in modi più decorosi, massimamente di sbarro de mortari e di far pervenire un esperto organista per usare in tal giorno dell'organo predetto [antelato?] da sentirsi universalmente, massimamente in tal giorno, e ciò a nome e spese di questa Sp. Comunità.[22]

Due mesi dopo a verificare tutte le componenti dell'organo ormai ultimato e a dare un suo giudizio fu chiamato Carlo Genzi di Bergamo il quale, nel suo soggiorno a Lonato, non solo ne constatò la perfetta esecuzione in tutte le sue componenti[23], ma ne accertò anche l'apprezzabile sonorità che si diffondeva in ogni parte della chiesa:

Lonato adi 30 agosto 1781

---

[21] A. Piazzi, *Lonato. La Basilica di S. Giovanni Battista,* Brescia, Tipolitografia Queriniana, 1980, p. 49.

[22] ASCLo, Libro Provvisioni *1769-1788*, c. 231 v.

[23] Da notare che la disposizione di questo strumento è del tutto identica a quello che i Benedetti terminarono nel 1783 per la Basilica della Ghiara a Reggio Emilia e tutt'ora conservato. In questo caso per il primo organo fu adottato un somiere a tiro, come di consueto per i Benedetti. L'impiego di un grande somiere a vento a Lonato fu probabilmente una richiesta del committente, che intendeva mantenere lo stesso sistema utilizzato dagli Antegnati per l'organo precedente, come si rileva dal documento relativo al primo accordo del 1748 con gli organari desenzanesi. Andrea Carmeli – Giuliano Bagnoli, *Il monumentale organo Benedetti della Basilica della Ghiara in Reggio Emilia: vicende organarie tra XVIII e XIX secolo*, Guastalla Associazione culturale «Giuseppe Serassi», 2013 (Collana d'Arte Organaria, vol. XVI).

> Essendo io sottoscritto stato chiamato dall'Ill.mi Sig.ri Presidenti di questa Spettabile Communità per esaminare l'organo di novo fatto dalli Sig.ri Frattelli Benedetti di Desenzano fabricieri d'organi, confesso aver ritrovato il detto organo in tutte le sue parti perfettamente construtto, ed avendo nello stesso tempo esaminate ad una ad una tutte le canne che in esso esistono le ho ritrovate tutte prontissime al suo offizio, sonore, e fabricate dalli detti S.ri Benedetti non solo con ogni attenzione, ma senza alcun risparmio, essendo il medesimo organo anche aldidentro fatto quasi tutto di canne di stagno, quale cosa non si costuma in altri. Detto grand'organo l'ho ritrovato veramente corrispondente appieno in ogni angolo di questo gran tempio, perciò secondo il mio giudizio considero una delle più grandi e particolari opere, e m'assicuro che se sarà in avvenire ben custodito sarà sempre per acquistare miglior merito. Questo è quanto sento a mio parere ed in mia coscienza.
> In Fede
> Carlo Genzi Maestro di Cappella di S.ta M.a Mag.re
> di Bergamo e primo Maestro
> d'essa città[24]

Alla luce di quanto sopra, quasi sicuramente è di mano dell'esperto bergamasco la descrizione dettagliata dell'organo realizzato dai fratelli Benedetti e redatta dopo un'accurata ispezione:

> Dettalio dell'organo della Chiesa maggiore di Lonato
> La prospettiva è il Cesolfaut di piedi sedici armonici, composta di canne n.° 27, è queste di stagno fino.
> La tastadura è di tasti 62 che incomincia in cesolfaut di piedi sedici suddetto e termina al Fefaut sopracuto.
> e l'organo stesso contiene nei seguenti registri cioè:

Principale Bassi	}
	} canne 62
Principale soprani	}
Ottava	c. 62
Duodecima	c. 62
Quinta decima	c. 62
Decima nona	c. 62
Vigesima seconda	c. 62

[24] ASCLo, faldone "Chiesa Parrocchiale".

Vigesima sesta	c. 62
Vigesima nona	c. 62
Trigesima terza	c. 62
Trigesima sesta	c. 62
Sesquialtera	c. 62
Sesquiquinta	c. 62
Sesquiottava	c. 62
Voce umana	c. 35

Le canne de sudetti registri sono di stagno,
ed i piedi di buona composizione

Flauto in ottava	c. 34 }
Flauto in duodecima	c. 34 }
	} queste di buona composizione
Cornetto primo	c. 64 }
Cornetto secondo	c. 64 }
Trombe bassi	}
	} c. 64 }
Trombe soprani	} }
	} questi d'ottone
Oboe bassi	} }
	} c. 64 }
Oboe soprani	}

Contrabassi, con sue ottave, e duodecime tutti di legno.
Timpano che unito al num. de contrabassi forma 63.
Sumier maestro di noce a vento colle suste d'ottone.
Due sumieri pei contrabassi il terzo pel timpano.
Riduzioni di ferro num. sei, spadole de registri e tiranti di ferro, registri di noce num. 24 con suoi pomoletti d'ottone.
Il crivello delle canne, di noce.
Pedaliera con suste d'ottone.
Mantici num. 6 a stecco con doppia rimpellatura, ed incassati per preservarli da sorzi, non che dalla polvere.
Bocche da Mantici num. 6, canali da vento divisi in nove rami, una ligatura con trave, e mesoli di noce per sostenere la prospettiva.
Due tastadure di busso di Costantinopoli, colli tasti cromatici a rimesso

d'ebano finite con pomoletti d'avorio, e cornici e modiglionid'ebano.
Ligatura de rigistri di noce, sei stanghe pei mantici con suoi tiranti di ferro e suoi dopioni.
Num. 36 cantoni di ferro, li tiranti della tastadura di filo ferro.

Segue li registri dell'organo secondo

Principale Bassi	}
	} c. 34
Principale Soprani	}
Ottava	c. 34
Decima quinta	c. 34
Decima nona	c. 34
Vigesima seconda	c. 34
Vigesima sesta	c. 34
Vigesima nona	c. 34
Voce umana	c. 35

Le canne de suddetti registri sono di stagno,
ed i piedi di buona composizione.

Cornetto primo	c. 64 }
Cornetto secondo	c. 64 }
	} queste di buona composizione
Flauto in ecco	c. 34 }
Flauto in duodecima	c. 34 }
Oboe bassi	}
	} 33 queste d'ottone
Oboe soprani	}

Sumier di noce a tirro e tellaro. Il crivello di noce per le canne, riduzioni n.o quattro tutte di ferro.
Spadole de registri e tiranti di ferro.
Registri n.o quindici di noce con suoi pomoletti d'ottone.
Altri due piccoli registri con pomoletti d'ottone.[25] (Fig. 4)

[25] Ibidem. Di questo elenco dettagliato del Genzi (se è lui l'autore) esistono due copie. Una redatta con calligrafia frettolosa, quasi in forma di appunti, scritta probabilmente nel corso della stessa ispezione all'organo. L'altra, più ordinata e quasi simile nel contenuto, è quella qui


Dettalio dell'Organo p.mo della Chiesa Magg.re di Lonato
La prospettiva è il Registro di piedi sedici armonici, composta
di canne N.o 27 è queste di stagno fino.
La Tastatura è di tasti 62 che incomincia in Registro di
piedi sedici sud.to è termina al Registro soprascritto.
è l'organo stesso contiene nei seguenti registri cioè
Principale Bassi
Principale Soprani } canne 62
Ottava —— 62
Duodecima —— 62
Decima quinta —— 62
Decima Nona —— 62
Vigesima seconda —— 62
Vigesima Sesta —— 62
Vigesima Nona —— 62
Trigesima terza —— 62
Trigesima Sesta —— 62
Sesquialtera —— 62
Sesquinta —— 62
Sesquiottava —— 62
Voce umana —— 35
Le canne de sud.ti registri sono
di stagno, e i piedi di buona com-
posizione
Segue

Fig. 4. *Prima facciata del documento*

sopra trascritta.

Con in mano la dichiarazione di Carlo Genzi accompagnata dalla descrizione dettagliata di tutte la parti del nuovo organo, nello stesso giorno 30 agosto il Deputato comunale Giacomo Ceruti volle sottoscrivere una nuova transazione con i fratelli Benedetti. Il documento, di lettura assai difficoltosa, contiene un articolato accordo in merito al pagamento dovuto agli organari desenzanesi, ma prima di dar corso al saldo venne posta una ulteriore condizione: ovvero che sia certificato che l'organo lonatese eguagliasse per bellezza e musicalità quelli della chiesa di S. Giuseppe e del Duomo vecchio di Brescia, notoriamente famosi per essere stati costruiti dagli Antegnati:

Adi 30 agosto 1781 Lonato

Ridotti li Spett. SS.ri Deputati Publici unitamente alli SS.ri Deputati alla Fabrica della parochial Chiesa […?] per mano le [polize?] indicanti si lo stato preciso dell'organo construtto per parte delli SS.ri Giuseppe e Paulo Benedetti come il preciso di tutto il matteriale impiegatovi e spese fatte a […?] lavoranti in aggionta alle [respettive?] giornate loro […?] in pieno pic. Lire dodeci mille cento novantacinque soldi nove, resto fissato che sta aggionta alli pesi tre lire tre stagno, e p. 2:11: piombo riportato sotto li 7 febraro 1777 consegnati [abbiano?] detti SS.ri Benedetti in premio della loro […?] opera, e manifattura riportato abbiano la somma prevista di pic. Lire dieci sette mille cinquecento in effettivo denaro […?] doveranno defalcare le lire settecento consegnate per tall'effetto nell'anno 1748 per quali restano---------- L. 16.800 pagabili per parte di detto Deputato alla suddetta Fabrica, […?] venghi scritto dal detto Sig.r Genzi che corrisponda all'organi di S. Giuseppe e del Duomo come si è riservato di rilevare nel ritorno che far deve a Bergamo e di scrivere, e con la legge che al cadere delli due anni successivi debbano detti SS.ri Benedetti senza pagamento di giornate, ma col solo obligo e [beneficio?] delle mere cibarie […?] detto organo e renderlo perfettamente aggiustato datto […?] qualche parte si movesse, o abbisognasse di restauro, come di tutto, con patto [parole in latino?] e sotto pena anco […?]
Giuseppe Benedetti affermo
Paolo Benedetti affermo
Giacomo Ceruti Deputato[26]

[26] Ibidem.

A Carlo Genzi, che stava lasciando Lonato per ritornare a Bergamo, fu dato quindi incarico di fermarsi a Brescia per esaminare gli organi della chiesa di S. Giuseppe e del Duomo e dare un proprio parere.

> La risposta non si fece attendere. Con una lunga lettera scritta da Bergamo e indirizzata a Carlo Panizza, Cancelliere della Comunità di Lonato, il Genzi, verificato lo strumento dell'Antegnati nella chiesa di S. Giuseppe a Brescia, ne lodò l'altissima qualità, ma, secondo il suo parere, anche il nuovo organo di Lonato non era da meno, si presentava "forte e ricco d'ogni armonia", per cui, come confermò il Genzi, "non finirò mai da decantarlo ad onore e gloria della verità, e degli eccellenti Sigg.ri Benedetti":
> Ill.mo Sig. Pron Col.mo
> Bergamo adi primo sett.re 1781

Giovedi scorso arrivai a Brescia a ore 23 ed un quarto, e subito doppo consegnatomi all'albergo della Torre, mi portai a S.Giuseppe dai P. Francescani per sentire quell'organo come all'ordine impostomi da codesti Ill. mi Sig.ri Pressidenti. Gli dirò se non m'avesse ingannato l'ecessivo dolor di testa che la prima canna di quell'organo è della stessa misura di piedi 16 come questo di Lonato. L'organo è stupendo, e non è da maravigliarsi che l'opere dell'Antegnati siano buone perché l'età di un secolo e mezzo accresce la bontà a qualunque stromento ben custodito. Quest'organo di S.Giuseppe è formato di sedici, in 17 registri, ed è dolce, ma l'organo di Lonato è tanto più spiritoso, forte e ricco d'ogni armonia, che ben custodito col decorso di solo mezzo secolo può eguagliare li primi organi, lasciando poi anche da parte il secondo organo, che questo non v'è in S. Giuseppe, che quel solo io lo giudico un capo d'opera, e non finirò mai da decantarlo ad onore e gloria della verità, e degli eccellenti Sigg.ri Benedetti. Anzi a quest'ora non ho mancato di darne notizie stupende a tutti li Sigg.ri che mi anno fatto ricerca del mio viaggio.

> Sarebbe cosa ben degna il fargli stampare un sonetto in lode del prim'organo, ed altro sonetto in lode del secondo, ed io se subito non dovessi portarmi in campagna per motivo della mia famiglia, mi prenderei la confidenza di farli stampare e dedicarli all'Ill.mi Sig,ri Pressidenti della spettabile communità in attestato di una somma mia consolazione in aver avuto il piacere di contemplare sì bella ed una sì grande opera, se lei mi trovasse

> il modo io ne gradirei una coppia da pubblicare a questa città. [omissis]
> Ho timore che li Sig.ri Frattelli Benedetti siano restati un poco mal soddisfatti della mia mediazione, non avendoli più veduti, e come lei vede, non aver io potuto fare ricerca di loro per riverirli. Temo che gli sia dispiaciuto il ribasso da me fatto per la loro fattura, ma non posso che attribuirlo alla mia ignoranza. Ma desidero l'incontro di fare che siano rifatti, in ogni modo supplico V.S. Ill.ma a volergli fare qualche scusa per me assicurandoli che sono pieno di stima per essi loro.
> Non posso finire di replicare le obbligazioni che professo a quest'Ill.mi Sig.ri Pressidenti delle mille finezze praticatemi, [omissis]
> Carlo Genzi[27]

È da ritenere che, alla luce di quanto sopra, le pendenze economiche nei confronti dei fratelli Benedetti siano state sanate, come pure sembrano essere stati regolarmente pagati i lavori eseguiti dal falegname Girolamo Papa per la realizzazione della cassa dell'organo e delle cantorie: ce ne da testimonianza un piccolo foglietto su cui sono riportate le varie rate a lui versate tra il 29 dicembre 1779 e il 30 dicembre 1788.

Sullo stesso foglio è riportata anche una notizia degna di nota: il 26 marzo 1785 allo stesso Girolamo Papa sono state rimborsate lire 110 "per tanti [da lui] pagati al S.r Carlo Bonafini di Brescia intagliatore"[28], assai probabilmente colui che ha provveduto alla decorazione finale delle parti lignee dei suddetti manufatti.

Trova così conclusione la tribolata storia dell'organo della chiesa parrocchiale lonatese realizzato dai fratelli Benedetti. Una lunga storia iniziata nel lontano 1748.

Il prezioso manufatto non ebbe tuttavia lunga vita. Già negli anni 1862/63 si pose mano a un suo restauro, non si sa bene se dovuto a necessità contingenti o alla volontà di adeguare lo strumento a nuove tendenze musicali. La ditta incaricata fu quella di "Giovanni Tonoli, fabbricatore d'organi" di Brescia, il cui intervento, benché determinante, fu rivolto anche alla conservazione e riutilizzo di alcune componenti del precedente organo Benedetti.

---

[27] Ibidem.
[28] Ibidem.